

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA
VITERBO**

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne

Corso di Laurea in
Mediazione Linguistica per
le Istituzione, le Imprese e il Commercio

**Evelina va a Londra:
scene, luoghi ed eventi
nel romanzo di Frances Burney**

Relatore
Prof.ssa Francesca Saggini

Correlatore
Dott. Gino Roncaglia

Laureanda
Ilaria Pacini

Anno Accademico 2005/2006

INDICE

Sinossi	p. 1
Evelina va in città	p. 6
I teatri	p. 15
Drury Lane Theatre	p. 16
Mall a St. James's Park	p. 23
Ranelagh Gardens	p. 28
Cox Museum	p. 33
King's Opera House	p. 36
Pantheon	p. 43
Vauxhall Gardens	p. 47
Hampstead Assembly	p. 55
Marylebone Gardens	p. 57
Kensington Gardens	p. 61
Hyde Park	p. 64
Bibliografia	p. 67
Sitografia analitica	p. 69

SINOSSI

Pubblicato nel 1778 nel più assoluto anonimato, *Evelina* ebbe un successo immediato: le prime 500 copie furono vendute in brevissimo tempo e nel 1779 uscirono ben altre quattro edizioni del testo, una delle quali pirata. Entro la fine del secolo il libro era già stato pubblicato in America e tradotto in francese, tedesco e danese, a riprova della sua grande popolarità¹.

Il romanzo racconta in forma epistolare la storia dell'orfana Evelina Anville. Dalla madre Caroline Evelyn (che era morta dandola alla luce) la giovane prende sia nome che cognome. Caroline era stata ripudiata dal marito, Sir John Belmont, il quale aveva bruciato il certificato del loro matrimonio. In punto di morte Lady Belmont aveva affidato la piccola al Reverendo Villars che l'ha cresciuta con cura e amore quasi paterni a Berry Hill, nel Dorsetshire. Giunta al diciottesimo anno d'età, un'amica di famiglia, Lady Howard, la invita nella sua residenza di Howard Grove dove conosce Mrs e Miss Mirvan, rispettivamente figlia e nipote della nobildonna. Credendo che sia arrivato il momento di uscire dalla piccola realtà della campagna inglese, Lady Howard spinge Evelina ad

¹ Susan K. Howard, "Introduzione" a Frances Burney, *Evelina*, Toronto, Broadview Press, 2000, p. 20.

accompagnare Mrs e Miss Mirvan a Londra per accogliere il Capitano Mirvan, di ritorno da una missione per mare.

Il soggiorno nella capitale coincide con il debutto in società di Evelina che, tra una passeggiata al Mall in St. James's Park e una rappresentazione al Drury Lane Theatre, vede spalancarsi le porte del bel mondo londinese. Visita i più bei luoghi di Londra, li osserva, li descrive nelle lettere al Reverendo Villars, partecipa a balli e va all'opera. Durante i numerosi eventi a cui prende parte, oltre all'amato Lord Orville incontra anche personaggi singolari come Sir Clement Willoughby, dongiovanni inopportuno ed insistente che tenta con ogni mezzo di farla innamorare di sé, Mr Lovel, parlamentare francofilo che non perde occasione per metterla a disagio e il Capitano Mirvan, marito di Mrs Mirvan, ufficiale di marina dal linguaggio colorito e dai modi grossolani.

All'uscita da uno spettacolo di marionette Evelina conosce Madame Duval, la nonna materna tornata dalla Francia dove si era risposata in seconde nozze. Personaggio volgare quanto ridicolo, la donna dà più volte spettacolo di sé ignorando completamente l'etichetta inglese e discutendo animatamente con il Capitano Mirvan nel bel mezzo delle serate mondane. È proprio Madame Duval che presenta ad Evelina i suoi parenti londinesi, i Branghton. Questi ultimi, nonostante l'attività commerciale nella City e le arie da "cittadini", si dimostrano molto meno raffinati della loro "country cousin", aspetto che Miss Anville impara a conoscere a sue spese in più

occasioni poiché in vari momenti la mettono in imbarazzo con il loro modo di fare scortese e il linguaggio inappropriato. Evelina conosce anche l'aiutante dei Branghton, Mr Brown e Mr Macartney che lei stessa salva in un momento di follia, distogliendolo dall'idea del suicidio.

Tornata brevemente a Howard Grove, Evelina è costretta dalla nonna ad un nuovo soggiorno di un mese a Londra, questa volta in sua compagnia e senza i Mirvan, la cui presenza la donna sembra non apprezzare. La ragazza soffre molto della lontananza della dolce Mrs Mirvan e della silenziosa figura di sua figlia, Miss Mirvan. La giovane, divenuta la migliore amica di Evelina, è la destinataria di un fitto carteggio in cui la protagonista racconta dei suoi incontri con Lord Orville durante eventi mondani e descrive il disagio della convivenza forzata con la nonna e i parenti.

L'accoglienza dei Branghton è fredda, i loro modi bruschi e maleducati. Evelina è colpita soprattutto dalla mancanza di classe e dall'ostilità celata sempre dietro un sorriso forzato. Durante le uscite pubbliche la giovane viene messa a disagio più volte, in special modo in una serata ai Kensington Gardens, alla fine della quale Young Branghton chiede sfacciatamente a nome della cugina la carrozza di Lord Orville per tornare a casa. Il biglietto che Evelina manda il giorno seguente per scusarsi dell'accaduto dà inizio ad una corrispondenza tra lei e il nobiluomo che farà apparire quest'ultimo sotto una luce talmente diversa da farle credere di aver frainteso sia le sue

intenzioni che la sua natura. Questo pensiero la turba molto, anche se tenta di nascondere il suo stato d'animo a tutti coloro che le sono vicini. L'unica persona con cui si sfoga, per lettera, è Miss Mirvan.

Dopo essere tornata per un breve periodo a Berry Hill ed aver condiviso con il Reverendo Villars le sue preoccupazioni, Evelina va ai Bristol Hotwells per motivi di salute insieme a Mrs Selwyn, amica del Reverendo. In seguito si sposta a Clifton, presso Mrs Beaumont. Quest'ultima ospita anche Lord Orville, il quale presenta alla giovane sua sorella, la glaciale ed apatica Lady Louisa. Durante il suo soggiorno, Evelina riceve una visita di Sir Willoughby. Quest'ultimo, in un momento di rabbia, svela che è stato lui a scrivere la lettera alla ragazza spacciandosi per Lord Orville, nel tentativo di screditare il nobiluomo ai suoi occhi. Dopo una serie di equivoci causati da incontri segreti in giardino con Mr Macartney e a scenate di gelosia, Evelina ha la prova dell'amore di Lord Orville e scopre di aver un fratello, proprio lo stesso Mr Macartney.

Nonostante la gioia portata dalla dichiarazione del suo innamorato, Evelina non si sente ancora completamente appagata. Durante un ballo vede una ragazza che tutti credono essere Miss Belmont, unica erede di Sir John Belmont, da poco tornato in Inghilterra. Appena ripresasi dallo shock, Evelina pensa subito che il padre si sia risposato e fa di tutto per incontrarlo e rivelargli la sua identità. Sir Belmont inizialmente non crede ad una parola della giovane, poiché è convinto di aver già una figlia, ma

non appena vede la ragazza capisce che tutte le sue affermazioni sono vere, grazie all'incredibile somiglianza con la defunta madre. La prova definitiva gli è data da una lettera che la scomparsa Lady Belmont ha lasciato alla figlia e che viene data da quest'ultima a Sir Belmont. Viene scoperto che la balia di Evelina, Dame Green, aveva sostituito la bambina, ancora in fasce, con la propria figlia, Miss Polly Green, spacciandola per l'erede legittima di Sir Belmont. Quest'ultimo, commosso dal ritrovamento della vera figlia e addolorato per averla lasciata sola per così tanti anni, la accoglie a braccia aperte e decide di riconoscerla pubblicamente. Lord Orville chiede immediatamente la mano della ragazza, la quale si adopera affinché venga interpellato anche il Reverendo Villars, la persona che l'ha cresciuta dandole una casa e l'amore di un padre. Non appena arriva la lettera di consenso del Reverendo, Evelina convola a nozze con il suo amato. Sposa raggiante, può finalmente tornare a Berry Hill.

EVELINA VA IN CITTÀ

Introduzione al lavoro

Nel corso del romanzo Evelina matura e in questo suo processo Londra ha un ruolo fondamentale. La stretta relazione che lega la città alla *bildung* della giovane è evidente quando si analizzano la precisione delle descrizioni dei luoghi visitati, lo spazio ad esse dedicato e le osservazioni riportate, che rispecchiano la sorpresa di una ragazza di campagna catapultata in una grande città, alla quale tutto sembra splendido e scintillante. Man mano però le critiche si fanno più pungenti ed attente, come a sottolineare la formazione interiore della protagonista la quale scopre, suo malgrado, che a volte la scintillante facciata, cela un mondo ben diverso da quello immaginato. Alla fine del suo "apprendistato" in città Evelina non impara solo a comportarsi seguendo le buone maniere, ma anche a discernere il bene dal male e a riconoscere l'uno e l'altro guardando oltre le apparenze.

Come afferma Peter Ackroyd, «[i]t would seem that everyone in London wore a costume»¹, tanto che nel 1778 il *Critical Review* descrive la Londra georgiana come «that great theatre of the world»², un enorme palcoscenico

¹ Peter Ackroyd, *London, the Biography*, London, Chatto & Windus, 2000, p. 155.

² Vivien Jones, "Introduzione" a Frances Burney, *Evelina*, Oxford, Oxford University Press, 2000, p. ix.

sul quale ognuno ha una parte da recitare. Tutti sono molto attenti all'etichetta, ai vestiti, ai comportamenti in società (Mr Lovel rimprovera Evelina per le sue «ill manners»³ al suo primo ballo perché, dopo averlo rifiutato, accetta di danzare con Lord Orville). Londra e i suoi abitanti sembrano schiavi delle apparenze e di vuote convenzioni; è come se ci fosse un copione da rispettare, come se ognuno interpretasse un ruolo. L'analogia implicita tra teatro e contesto sociale è supportata dall'inserimento di numerosi episodi ambientati proprio negli *auditoria* della capitale. Evelina si reca molto spesso nei teatri di cui descrive la struttura, il pubblico, l'opera che viene messa in scena: le situazioni che vede sul palcoscenico sono rappresentazioni speculari della società in cui si muove. Finzione e realtà si fondono l'una nell'altra ed entrambe vanno a fare parte della sua educazione sociale, cosicché la formazione di superficie delle *manners* va a coincidere a livello più profondo con quella morale. Oltre ad essere un ritrovo mondano, il teatro diventa dunque metafora della recita messa in atto ogni giorno dai cittadini, e quindi della vita stessa.

Frances Burney fa capire che il teatro è uno spazio importante della capitale, non solo sotto l'aspetto architettonico ed urbanistico, ma soprattutto sotto quello sociale. Sedere nei *pits* o nella *gallery* segnala la

³ Frances Burney, *Evelina*, Toronto, Broadview Press, 2000, p. 126 (nel resto della tesi indicata come *Evelina*, 2000a).

differenza tra un nobile e un semplice commerciante; anche l'abbigliamento è importante e deve essere adeguato non solo al *luogo* in cui si va, ma anche alle *persone* con cui si va (vedi volume I, lettera XXI). Inoltre a livello strutturale il romanzo stesso sembra essere diviso in atti (ambientati in città) e intermezzi (i ritorni alla campagna di Berry Hill ed Howard Grove), proprio come una *pièce* teatrale⁴.

Il passatempo preferito dai nobili londinesi dell'epoca è «see and been seen»⁵, tanto che, proprio per questo scopo, la topografia della città è caratterizzata da un susseguirsi di luoghi d'incontro: si va dai teatri (Drury Lane), all'opera (King's Opera House nello Haymarket), ai parchi (Hyde Park, St James's Park), ai *pleasure gardens* (Vauxhall Gardens e Ranelagh Gardens), solo per citarne alcuni. Naturalmente per una ragazza di campagna un contesto così variegato e frenetico è, da un lato, uno stimolo forte, dall'altro, una costrizione all'adattamento, tanto che Evelina, nella lettera X, volume I, dice «[to] have had no time to *Londonize* ourselves»; Evelina sente quindi l'esigenza di imparare a fondersi con la società e con la città stessa, di diventarne parte integrante e, per far ciò, comprende che deve inevitabilmente cambiare. Questa trasformazione riguarda sia

⁴ Francesca Saggini, *La messinscena dell'identità. Teatro e teatralità nel romanzo inglese del Settecento*, Viterbo, Sette Città, 2003, p. 76.

⁵ Liza Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London, 1740-1770*, London, Phoenix, 2003, p. 37.

l'aspetto esteriore (vestiti, acconciature, ecc.), sia l'animo della ragazza, che in breve tempo sviluppa una forte capacità critica.

Evelina fa due viaggi a Londra, il primo in compagnia dei Mirvan ed il secondo in quella di Madame Duval e di conseguenza conosce due facce diverse della capitale. Durante il primo soggiorno risiede in Queen-Ann Street, va al Ridotto, all'opera e si trova in compagnia di nobili e personalità di spicco della società (Mr Lovel è un membro del Parlamento e Lord Orville è un pari del regno). Nel secondo soggiorno invece vive a Holbon (un quartiere commerciale di Londra) e frequenta la casa e il negozio dei Branghton, nella City. Anche in questa seconda occasione Evelina si reca nei *pleasure gardens* e a teatro, ma capisce che la compagnia non è all'altezza del mondo che aveva conosciuto con Mrs Mirvan. Inoltre Madame Duval e i parenti di città la coinvolgono continuamente in situazioni ambigue e imbarazzanti; nel corso di una serata ai Vauxhall Gardens viene addirittura scambiata per una prostituta⁶. Le descrizioni dei luoghi in cui va in entrambe le occasioni sono diverse, come se la città si trasformasse e si rivelasse in base alle compagnie della protagonista⁷. Ad esempio la King's Opera House in cui Evelina si reca con i Mirvan non sembra lo stesso teatro in cui si recherà in compagnia

⁶ Frances Burney, *Evelina*, Oxford, Oxford University Press, 2000, volume II, lettera XV (nel resto della tesi indicata come *Evelina*, 2000b).

⁷ Saggini, *La messinscena dell'identità*, p. 72.

della nonna e dei Branghton perché con i primi siede nei *pits* e con i secondi nella *gallery*. Anche l'abbigliamento e il comportamento mutano di volta in volta: impeccabile da un lato, inadeguato dall'altro.

Sembra che Londra, con le sue diversità e le sue contraddizioni, non solo faccia da sfondo ad una parte del romanzo, ma voglia personalizzarsi, diventando a tutti gli effetti la co-protagonista di *Evelina*.

Metodologia di ricerca

Lo scopo di questo lavoro è la ricostruzione della capitale inglese nel periodo georgiano attraverso uno studio dei luoghi e degli eventi mondani descritti da Frances Burney in *Evelina*. Conseguentemente l'oggetto vero e proprio della mia analisi non è Evelina quanto Londra. La capitale infatti non costituisce un semplice scenario agli avvenimenti personali della protagonista: non solo diventa parte integrante della sua crescita interiore, ma struttura il romanzo stesso. Londra non è più soltanto una città, ma un microcosmo, un "essere vivente" con una fisicità ben definita, con le sue sfaccettature e le sue regole.

Prendendo spunto dalle lettere che compongono il romanzo, ho compiuto un'analisi di taglio storico, estetico e naturalmente sociale dei luoghi menzionati. Come primo passo ho posizionare i vari siti su una cartina. Quindi ho ricostruito i tratti di una città che in più di due secoli è cresciuta

e ha subito numerosi cambiamenti⁸, come se avessi dovuto ricomporre la fisionomia giovanile di una persona anziana. La comparazione dell'apparato critico incluso in tre edizioni contemporanee del romanzo (Oxford, Penguin e Broadview Press) mi ha permesso di avvicinarmi ad una realtà sociale ed urbanistica estremamente diversa da quella moderna. In questo percorso mi sono state molto utili le note al testo, dalle quali ho ricavato delle informazioni accurate e concise per avere una prima idea dei luoghi che avrei poi analizzato nel dettaglio. Il fatto che queste siano state compilate da curatori diversi mi ha aiutata ad avere una visione generale dei luoghi (alcune indicazioni basilari erano riportate da tutti e tre i critici) e, allo stesso tempo, a conoscerne i particolari poiché ognuno poneva l'accento su una caratteristica piuttosto che su un'altra. Per esempio i Vauxhall Gardens, *pleasure gardens* aperti nel 1661, possono essere visti da diverse prospettive: allo sguardo sociale (dopo il 1732 diventarono molto *fashionable* come luogo di ritrovo non solo della gente comune, ma anche di molti nobili)⁹ si può affiancare quello architettonico (erano particolarmente famosi per le false rovine, le cascate artificiali e la *Rotunda*)¹⁰.

⁸ Peter Ackroyd, *London, the Biography*, *passim* e Roy Porter, *London, a social History*, London, Penguin Books, 2000, *passim*.

⁹ Frances Burney, *Evelina*, London, Penguin Books, 2004, nota 62, p. 479 (nel resto della tesi indicata come *Evelina*, 2004).

¹⁰ Burney, *Evelina*, 2000b, p. 439.

In seguito ho letto libri riguardanti la storia sociale della Londra georgiana (Peter Ackroyd, *London, the Biography* e Roy Porter, *London, a Social History*¹¹), l'evoluzione dei suoi divertimenti (Richard D. Altick, *The Shows of London*¹²) e l'analisi contestualizzata del romanzo (Francesca Saggini, *La messinscena dell'identità. Teatro e teatralità nel romanzo inglese del Settecento*¹³). Per saperne di più sulla vita quotidiana dell'epoca mi sono affidata infine al testo di Liza Picard, *Dr. Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*¹⁴, che affronta argomenti più specifici, ma anche di colore, quali ad esempio "women's hairstyle"¹⁵.

A questo punto, dopo aver acquisito una conoscenza generale sulla città e sulla cultura dei londinesi del XVIII secolo, mi sono concentrata sugli edifici cercando più dati possibili. Internet è stato uno strumento indispensabile, sia per la varietà che per la precisione e l'attendibilità delle notizie, quest'ultima garantita dai riferimenti alle opere utilizzate per la creazione dei siti. La ricerca è stata lunga a causa dell'alto numero dei luoghi che ho deciso di analizzare e della quantità impressionante di

¹¹ Ackroyd, *London, the Biography*, pp. 147-658 e Porter, *London, a social History*, pp. 117-218.

¹² Richard D. Altick, *The Shows of London*, Cambridge (Massachusetts) and London, The Belknap Press of Harvard University Press, 2000, p. 94.

¹³ Saggini, *La messinscena dell'identità*, pp. 59-108.

¹⁴ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, *passim*.

¹⁵ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 224.

materiale esistente su di essi. Un problema mi è stato creato dalla collocazione temporale precisa di Evelina (è stato stampato nel 1778 e descrive ambienti frequentati dalla Burney negli anni immediatamente precedenti alla pubblicazione del libro¹⁶), poiché sono stata costretta a prendere in considerazione soltanto le indicazioni che rimandavano alla fine del diciottesimo secolo. Attenersi a informazioni riguardanti date molto anteriori o posteriori avrebbe infatti creato incongruenze con il testo e anacronismi socio-culturali. Un'altra difficoltà è stata data dal fatto che, nel corso dei decenni alcuni spazi urbani sono stati modificati o hanno perso importanza; alcuni hanno addirittura cessato la propria attività.

Una volta catalogato tutto il materiale dividendolo in base agli edifici, è iniziato il lavoro vero e proprio. Per ciascun luogo visitato e descritto è stata creata una scheda che ne indica tutte le caratteristiche: ne ricostruisce la storia fino alla fine del XVIII secolo, le peculiarità strutturali e il tipo di persone che lo frequentava, facendo sì che il lettore possa immergersi completamente nell'atmosfera della Londra georgiana e, grazie a questo, capire quanto l'ambiente influisca sulla crescita di Evelina. Ho costruito un ipertesto che permette, partendo direttamente dal testo del romanzo, di andare alla descrizione di teatri, opera, *pleasure gardens* e altri luoghi frequentati dalla protagonista, inserendo anche immagini tratte da quadri e

¹⁶ Margaret Anne Doody, "Introduzione" a Frances Burney, *Evelina*, London, Penguin Books, 2004, pp. xviii-xix.

litografie dell'epoca. Si tratta di un viaggio immaginario che si snoda nella Londra che Evelina visita durante il suo viaggio, anzi, i suoi due viaggi. Nonostante alcuni luoghi siano stati oggetto di numerose visite, ho incluso una sola scheda poiché ho dato importanza all'edificio di per sé, indipendentemente dal numero di citazioni che lo riguardano. Fare una *fiche* per ogni riferimento avrebbe significato costruire un ipertesto ridondante ed estremamente dispersivo, a causa delle informazioni che avrei dovuto riproporre parlando sempre dello stesso argomento.

I TEATRI

Una delle occasioni sociali preferite nella Londra georgiana era l'attività teatrale. Durante il periodo del governo puritano (1642-1660) i teatranti si erano visti costretti ad interrompere gli spettacoli. Il ritorno del re Charles II nel 1660 ebbe come conseguenza un'immediata riapertura degli stabili e, nonostante l'invettiva del reverendo Collier nel 1698 contro l'oscenità del teatro (*Short View of the Immorality and Profaneness of the English Stage*), fu un momento di grande sviluppo. Questa spinta non fu bloccata dai monarchi successivi almeno fino al 1737, data in cui il primo ministro Robert Walpole fece approvare il Licensing Act, ritirando le licenze a tutti i teatri della città e concedendole soltanto a due *play-houses*, alle quali venne dato l'appellativo di "Theatres Royal": Drury Lane e Covent Garden¹.

La stagione iniziava alla fine di settembre e terminava alla fine del mese di giugno². In questo arco di tempo Londra si riempiva di nobili e turisti, i quali si intrattenevano guardando spettacoli di ogni genere nei numerosi luoghi di ritrovo offerti dalla città³.

¹ Paolo Bertinetti, *Storia del teatro inglese dalla Restaurazione all'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 3-12.

² Frances Burney, *Evelina*, 2000a, nota 1, p. 114.

³ Richard D. Altick, *The Shows of London*, "From Cabinets to Museums, I: 1600-1750", pp.5-21 e "From Cabinets to Museums, II: 1750-1800", pp. 22-33.

DRURY LANE THEATRE

La storia del Drury Lane Theatre attraversa più di tre secoli ed è sempre rimasta legata a nomi importanti. Costruito dopo la Restaurazione e il ritorno di Charles II nel 1660, aprì per la prima volta il 7 maggio 1663 per volontà di Thomas Killigrew¹. Quest'ultimo, incaricato dal monarca della creazione di una compagnia teatrale, fondò i King's Men. Anche William Davenant ebbe lo stesso privilegio e fondò i Duke's Men. Per volere del re queste erano le due sole compagnie a cui era concesso esercitare l'attività teatrale, di cui per lunghi anni mantennero il monopolio². Killigrew ubicò la sede del proprio lavoro al Drury Lane, che ottenne la patente reale e prese il titolo di "Theatre Royal".

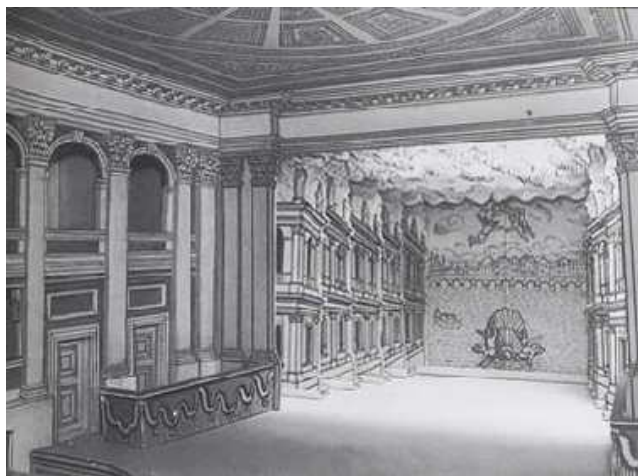
Il teatro, il cui primo architetto è sconosciuto, nel 1663 era lungo 112 piedi (circa 34 metri) e largo 59 (circa 18 metri) e aveva una capacità di 700 persone. Oltre all'entrata principale, si poteva accedere all'edificio grazie ad altri ingressi su più lati. La struttura, costituita da tre semicerchi concentrici in legno che andavano alzandosi verso l'esterno, permetteva di sfruttare al massimo la luce del giorno. Il palcoscenico non era rialzato, cosicché il pubblico della prima fila dei *pits* e gli attori si trovassero sullo

¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Theatre_Royal_Drury_Lane ultima consultazione 05 febbraio 2007.

² Bertinetti, *Storia del teatro inglese dalla Restaurazione all'Ottocento*, pp. 6-7.

stesso piano. La parte centrale non aveva tetto per permettere ai raggi del sole di entrare; sopra l'ingresso era posta una cupola di vetro. Le panche nei *pits*, prive di uno schienale, erano rivestite di panno verde, lo stesso utilizzato per decorare i *boxes*, i quali erano resi più lussuosi dalle decorazioni in pelle delle pareti su cui spiccavano delle applicazioni d'oro.

Dato l'enorme successo riscosso dalla compagnia dei Duke's Men, i quali



Interno del Drury Lane Theatre da
www2.lingue.unibo.it/Romanticismo/teatro/th-drury.html
ultima consultazione 18 marzo 2007.

utilizzavano un sistema di scenari mobili, anche i King's Men dovettero adattarsi e portare dei cambiamenti al Drury Lane. Sul

palcoscenico vennero

inseriti dei pannelli che venivano cambiati tra uno spettacolo ed un altro o tra un atto e l'altro. Quando non erano utilizzati, questi restavano dietro l'arco di proscenio. Quando erano aperti i pannelli limitavano la visione della parte del palcoscenico che restava dietro di loro, costituendo la prima divisione tra attori e pubblico, una vera novità per il teatro inglese che, fino a quel momento, aveva integrato le due cose. Attori quali Michael Mohun, Charles Hart e Nell Gwyn calcarono le scene del Drury Lane.

Il 5 giugno 1665 il teatro fu chiuso, così come tutti gli altri luoghi pubblici, a causa della peste scoppiata nello stesso anno. Bruciò (ma non completamente) nel grande fuoco del 1666, ma soltanto il 25 gennaio 1672 arse interamente. La struttura era di legno e la presenza delle candele per l'illuminazione rappresentava un pericolo costante³. Un nuovo progetto fu completato da Christopher Wren, il quale realizzò un nuovo teatro con una capacità di 2.000 posti. Il 26 marzo 1674 aprì il nuovo Drury Lane Theatre, costruito con i fondi realizzati dalla vendita di parti della compagnia. La nuova struttura era più grande dell'altra e occupava circa 13.134 piedi quadri. Oltre all'auditorium, furono costruiti uffici, magazzini e camerini per un totale di dieci complessi satellite collegati alla struttura centrale, per permettere allo staff e agli attori di avere luoghi appositi per le attrezzature e i costumi. Tra queste costruzioni erano comprese anche una speciale libreria contenente numerosi testi teatrali e musicali e una stanza creata affinché gli attori avessero un proprio spazio per trascrivere i copioni da recitare.

La comunicazione tra le varie parti del teatro era difficile e implicava un grande dispendio di energie. L'auditorium (che stavolta presentava un palcoscenico rialzato di 45 piedi per 30, circa 13 metri per 9) era diviso in tre sezioni : *pit*, *gallery* e *boxes*. Entrando dall'ingresso in Drury Lane

³ www.peopleplayuk.org.uk/collections/default.php?ter_id=21 ultima consultazione 05 febbraio 2007.

(precedentemente si accedeva da Catherine Street) ci si trovava davanti a diversi passaggi, ciascuno dei quali portava a una sezione. Il costo dei biglietti era diverso a seconda di dove ci si sedeva: i *boxes*, riservati alla nobiltà, costavano 5 scellini; i *pits*, dove andavano i cosiddetti "critici" e la piccola nobiltà, venivano 3 scellini; la *gallery* era a sua volta divisa in due parti, la *first gallery*, il cui costo era di 2 scellini, mentre al prezzo di uno scellino i servitori e la povera gente sedevano nella *upper gallery*. La visione del palco era migliore rispetto alla prima costruzione, grazie anche ad un nuovo sistema di pannelli e porte. Il palco era illuminato dalle candele poste su due ruote sopra di esso. Per i rivestimenti fu usata una stoffa verde simile a quella che aveva caratterizzato la precedente costruzione. Nel 1682 la compagnia dei Duke's Men assorbì quella dei King's Men e il Drury Lane fu scelto come sede dell'attività della nuova United Company. La gestione di Alexander Davenant e Charles Killigrew (figli rispettivamente di William Davenant e Thomas Killigrew) fu breve e difficile e portò il teatro nelle mani dell'avvocato Christopher Rich per sedici anni, anche se la realizzazione degli spettacoli restò nelle loro mani. Nel 1710



Interno del Drury Lane del 1775 tratto da www2.lingue.unibo.it/Romanticismo/teatro/th-drury.html

il controllo fu preso dagli attori Robert Wilks, Thomas Doggett e Colley Cibber.

Nel 1737, con il Licensing Act, il Drury Lane Theatre fu uno delle due *play-houses* autorizzate a continuare l'attività teatrale (l'altra era il Royal Theatre Covent Garden). Tutti gli altri teatri furono costretti a chiudere. Ad un periodo di ritrovato successo, ne seguì un altro di forte instabilità fino al 1747, anno in cui il teatro fu acquistato da James Lacy e David Garrick. Quest'ultimo, attore di grande fama, se ne occupò fino al 1776⁴. Oltre alla gestione finanziaria, prese in mano anche quella artistica. Il repertorio era vario e prevalentemente leggero, con commedie e "burlettas". Essendo frequentato da rappresentanti di ogni classe sociale (dal nobile al semplice servo) le opere erano composte per i gusti di un pubblico medio, che richiedeva una miscela di musica, farsa e pantomima⁵. L'affluenza di pubblico era tale che risultava difficile trovar posto. Una sera in cui anche George III era presente

the crowd was so great that many people were almost suffocated in the subterranean passages leading to the pit...several lost the skirts of their gowns etc. but we do not hear of any deaths...in the throng and hurry many of them paid nothing, which was little consolation for having to appear before your sovereign skirtless.

⁴ http://en.wikipedia.org/wiki/Theatre_Royal_Drury_Lane

⁵ Porter, *London, a social History*, p. 214.

Uno studioso spiega che una sera James Boswell e dei suoi amici

sallied into the theatre just as the doors opened at four o'clock, [and] planted ourselves in the middle of the pit with oaken cudgels in our hands and shrill-sounding cat-calls [whistles] in our pockets. ...at five the house began to be pretty well filled. As is usual on first nights, some of us called for the music to play "Roast Beef [of Old England]"⁶.

Il Drury Lane Theatre fu ridecorato nel 1775 dai fratelli Adams⁷. Nel 1777



Interno del Drury Lane Theatre nel 1804 tratto da www.cph.rcm.ac.uk/Virtual%20Exhibitions/Music%20in%20English%20Theatre/Pages/Caption5.htm ultima consultazione 18 marzo 2007.

il drammaturgo Richard B. Sheridan prese il posto di Garrick nella gestione dello stabile⁸.

Nel 1791 l'edificio fu demolito. Henry Holland fu incaricato del disegno del nuovo teatro (ricostruito per la

⁶ Entrambe le citazioni appaiono in Liza Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 256.

⁷ Burney, *Evelina*, 2004, nota 38, pp. 455-456.

⁸ www.peopleplayuk.org.uk/collections/default.php?ter_id=21

terza volta) che aprì il 12 marzo 1794. Il legno delle colonne fu sostituito dal ferro, permettendo la costruzione di ben cinque file di *galleries*. La capacità era di oltre 3.600 persone. L'imponenza della nuova struttura si rifletteva nelle dimensioni del palcoscenico: 83 piedi per 92 (circa 25 metri per 28). I problemi di acustica portati dalla vastità del teatro (il pubblico era lontano dal palco ed era difficile riuscire a sentire gli attori) furono compensati dalla presenza sempre più massiccia di macchine sceniche e di effetti speciali (ad esempio, grazie ad un particolare sistema idraulico che fungeva anche da antincendio fu riprodotto lo scorrere d'un fiume).

Nonostante le precauzioni prese, il Drury Lane Theatre bruciò di nuovo il 24 febbraio 1809. Avendo perso tutti i suoi averi nell'incendio, Sheridan non poté ricostruirlo. Chiese allora aiuto a Samuel Whitbread, il quale finanziò la ricostruzione del teatro. Whitbread fece in modo che nel 1811 Sheridan si ritirasse dalla gestione. Il 10 ottobre 1812 il Drury Lane Theatre aprì per la quarta volta, su progetto di Benjamin Wyatt e commissione di Whitbread. Il nuovo edificio accoglieva 3.060 persone ed è lo stesso che è visibile ancora oggi⁹.

⁹ http://en.wikipedia.org/wiki/Theatre_Royal_Drury_Lane

MALL A ST. JAMES'S PARK

Il St. James's Park era ed è ancora oggi uno dei Royal Parks della capitale inglese¹. Nel XVI secolo l'area oggi occupata dal parco era una zona di fattorie e boschi. Era molto paludosa a causa dei frequenti straripamenti del Tyburn, affluente del Tamigi.

Nel 1536 Henry VIII acquistò tutta quell'area per farne una riserva di caccia al cervo vicino al Westminster Palace, allora residenza reale. Per realizzare il suo progetto cinse tutto il territorio paludoso con una staccionata e fece costruire un casino da caccia, che poi divenne il St. James's Palace.



Rappresentazione di St. James's Park tratta da www.royalparks.gov.uk/parks/st_james_park/landscape_history.cfm ultima consultazione 05 febbraio 2007.

Fino al 1603 l'aspetto della zona restò immutato. James I decise di trasformare la riserva di caccia in un parco, quindi la bonificò e cercò di renderla un luogo piacevole.

Nella parte ovest c'era un laghetto chiamato *Rosamond's Pond*, mentre il lato opposto

¹ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 28, pag. 414.

era abbellito da una serie di stagni, canali e piccole isole. Grazie alla maggiore concentrazione d'acqua rispetto a tutto il resto del territorio del parco, questa parte era ideale per l'allevamento delle papere e di altri uccelli che, oltre ad essere decorativi, erano spesso usati per i pasti reali. Essendo un amante degli animali, il re creò una collezione che includeva anche alcuni cammelli, coccodrilli, un elefante e alcuni esemplari di uccelli esotici. Per decorare il parco ordinò la costruzione di un giardino fiorito proprio accanto al St. James's Palace.

Nel 1660, con l'incoronazione di Charles II, l'aspetto del parco cambiò. A causa del forzato esilio in Francia, il monarca aveva avuto modo di ammirare i giardini francesi, il cui stile lo aveva colpito a tal punto che non appena salito al trono chiamò un artista d'oltremania, André Mollet, per affidargli il compito di trasformare il parco in modo che questo somigliasse ai giardini della famiglia reale francese. L'architetto creò un canale lungo 2.560 piedi e largo 125 (circa 780 metri per 38) incorniciato da file di alberi.

Fu James I ad introdurre invece il "Pelle Melle", gioco che aveva imparato in Francia e che diede il nome al *Pall Mall*, lungo viale usato proprio per divertirsi con questo gioco². Venne creata una passeggiata lunga e dritta a sud del St. James's Palace, chiamata *Mall*. Anche il nome di quest'ultimo

² www.royalparks.gov.uk/parks/st_james_park/landscape_history.cfm

deriva da "Pelle Melle". Il viale era coperto da ghiaia ed era lungo circa mezzo miglio (circa 800 metri), attraversava tutto il parco ed era frequentato da molti nobili³. Una delle principali attrazioni del parco divennero un paio di pellicani, portati in dono al re da parte di un ambasciatore russo. Questa tradizione è ancora viva e infatti i pellicani sono tutt'oggi regalati dagli ambasciatori stranieri. Inoltre James I fu il primo monarca che aprì il St. James's Park al pubblico.

Nel corso del XVIII secolo il parco non subì grandi cambiamenti. L'unica trasformazione di rilievo fu la chiusura della parte finale del canale. Questa fu prima separata dal resto del corso d'acqua per esser poi riempita, diventando così spazio adibito alle parate delle *Horse Guards* reali. Nel 1761 il re acquistò l'edificio che si trovava alla fine del *Mall*, l'attuale Buckingham House e nel 1770 il *Rosamond's Pond* sparì completamente⁴.

Frequentato da moltissime persone, il St. James's Park era sempre pieno di gente, anche quando le condizioni atmosferiche non erano delle migliori, come constatò un gentiluomo in una giornata d'aprile:

«the park was “incessantly covered with fogs, smoke and rain” – and even then “filled with walkers”»⁵.

³ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 28, p. 414.

⁴ www.royalparks.gov.uk/parks/st_james_park/landscape_history.cfm

⁵ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 37.

Passeggiando si poteva bere del latte munto direttamente dalle mucche⁶ e venduto in piccole tazze al prezzo di un *penny*. Nonostante di giorno fosse visitato da personalità di spicco (tra le quali il re e i membri della famiglia reale),



Thomas Gainsborough, *The Mall in St. James's Park* da www.lyons.co.uk/Gains/intro.htm ultima consultazione 18 marzo 2007.

di notte diventava un luogo poco raccomandabile a causa della presenza di prostitute, soldati e venditori ambulanti. La situazione divenne così insostenibile che George III prese provvedimenti e istituì una ronda notturna. Nel 1773 fu istituita una campagna per pulire il parco dai rifiuti e dalle persone che potevano comprometterne la reputazione. Dopo quattro giorni il St. James's tornò ad essere uno spazio pulito e tranquillo, ma i risultati dell'iniziativa non durarono nel tempo⁷.

Nella prima metà del XIX secolo George IV incaricò l'architetto John Nash di modificare il parco. Nel 1828 i lavori terminarono e il paesaggio cambiò: il canale fu trasformato in un lago dalla caratteristica forma curva,

⁶ Porter, *London, a social History*, p. 209.

⁷ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, pp. 38-39.

i viali furono sostituiti da sentieri e il *Mall* divenne una grande strada utilizzata per le processioni⁸.

⁸ www.royalparks.gov.uk/parks/st_james_park/landscape_history.cfm

RANELAGH GARDENS



Immagine dei Ranelagh Gardens da www.tradamis.co.uk/tq2878.htm ultima consultazione 18 marzo 2007.

I Ranelagh Gardens occuparono il posto della Ranelagh House, edificio fatto costruire tra il 1688 e il 1689 dal primo Conte di Ranelagh, dal quale presero il nome. Aprirono nel 1742 a Chelsea grazie ad un comitato (al cui capo c'erano il proprietario del Drury Lane Theatre e Sir Thomas Robinson, MP) che comprò sia la casa sia il terreno circostante. Ranelagh House fu demolita nel 1805¹.

¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Ranelagh_Gardens ultima consultazione 05 febbraio 2007.

Ranelagh fu più famoso del Vauxhall fino al 1804, anno che ne precedette la chiusura a causa dell'abbandono dei giardini da parte dell'élite londinese².

There is no such a scene of Pleasure in any Part of Europe; it is frequented by People of the Rank and Fashion³.

Considerato il più elegante *pleasure garden* di Londra⁴, fu frequentato dalla nobiltà dell'epoca, tanto che persino il Principe di Galles partecipò all'inaugurazione :

Two nights ago [24 May 1742] Ranelagh Gardens was opened at Chelsea; the Prince [of Wales], Princess, Duke [of Cumberland], much nobility and much mob besides was there⁵.

Veniva aperto a Pasqua per la stagione estiva e il biglietto costava 2 scellini e 6 *pence*⁶ (a differenza del Vauxhall, la cui entrata era 1 scellino). Nelle sere in cui era previsto lo spettacolo pirotecnico il costo saliva a 5 *shillings*⁷.

² www.georgianindex.net/London/ranrot.html ultima consultazione 05 febbraio 2007.

³ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 418.

⁴ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 418.

⁵ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

⁶ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 418.

⁷ Burney, *Evelina*, 2004, nota 33, p. 455.



Canaletto, *Ranelagh, Interior of the Rotunda* da www.rslade.co.uk/pleasure_gardens/index.html ultima consultazione 18 marzo 2007.

La caratteristica principale dei giardini era la *Rotunda*, edificio circolare costruito sulla base del Pantheon romano⁸.

Disegnata da William Jones, la *Rotunda* era in

pieno stile rococò ed aveva un diametro di 120 piedi (circa 37 metri). Al centro troneggiava un supporto all'interno del quale fu allestito un grande camino, utilizzato per scaldare la struttura durante il periodo invernale⁹. Oltre a passeggiare, era possibile ascoltare della buona musica grazie ad un *bandstand* allestito per accogliere l'orchestra che suonava dalle 19 alle 22. Il pavimento era fatto di *plaster of Paris* proprio per attutire il rumore dei passi e permettere una migliore fruizione dei concerti:

Not a step is perceived and thus the music is heard in every part of the rotundo [sic]¹⁰.

Il silenzio che regnava fu probabilmente apprezzato da Mozart, il quale nel 1765 (all'epoca aveva soltanto nove anni) si esibì per il pubblico del

⁸ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 418.

⁹ http://en.wikipedia.org/wiki/Ranelagh_Gardens

¹⁰ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

Ranelagh¹¹. Due file di cinquantadue piccoli chioschi permettevano ai clienti di riposarsi, magari gustando tè o caffè e pane e burro (inclusi nel prezzo del biglietto). Al Ranelagh non veniva servito alcool¹².

Come affermò Tobias Smollett, «Ranelagh looks like the enchanted palace of a genie»¹³. Passeggiando per i *walks* si potevano



ammirare le sculture (alcune delle quali rivestite da uno strato

Rotunda e Chinese House da

www.rbk.gov.uk/vmgallery/general/medium.asp?gallery=vm_history&img=history/thumb/vm_hs_0011a.jpg&size=medium ultima consultazione 18 marzo 2007.

dorato) magistralmente messe di evidenza, così come tutto il resto dei giardini, da migliaia di lampade che illuminavano la struttura a giorno¹⁴. I giardini erano attraversati da un canale sul quale era possibile navigare su delle gondole¹⁵. Un'altra peculiarità fu la *Chinese House*¹⁶, costruzione

¹¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Ranelagh_Gardens

¹² Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

¹³ Porter, *London, a Social History*, p. 210.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

orientaleggiante che serviva da attracco alle imbarcazioni che navigavano il fiumicello dei Ranelagh.

Tra i numerosi eventi mondani ai quali i Ranelagh Gardens fecero da sfondo, fu celebre il *jubilee Masquarade* indetto da Giorgio II nel 1749. Al ballo parteciparono circa duecento persone, tra le quali Horace Walpole che ne fu così entusiasta da dichiarare che la serata fu «more than anything I ever saw»¹⁷. Tutti i partecipanti indossarono una maschera e i giardini furono decorati con piante verdi e alberi d'arance. In ogni frutto era inserita una piccola lampada, la quale, grazie alla luce che emanava, rendeva l'atmosfera quasi magica. A terra erano posizionati vasi di auricula. Oltre a ballare, gli ospiti potevano divertirsi ai tavoli da gioco; inoltre erano stati preparati appositi spazi in cui era possibile bere tè o, contravvenendo alla regola dei Ranelagh, del vino.

¹⁶ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 418.

¹⁷ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

COX MUSEUM

James Cox fu un gioielliere molto famoso nel XVIII secolo. I suoi gioielli, assai particolari, sembravano delle piccole sculture rivestite d'oro e d'argento, impreziosite con delle gemme. Alcuni avevano al loro interno dei particolari meccanismi che ne permettevano il movimento. Cox iniziò la sua attività nel 1751 e la sua arte si diffuse ben presto anche all'estero, specialmente in Oriente. Il mercato cinese accolse a braccia aperte le sue bizzarre creazioni che venivano acquistate anche dai mandarini, tanto che fu costretto ad assumere quasi mille artigiani per ampliare la produzione¹. La grande quantità di gioielli che Cox spedì in Cina finì per saturare il mercato e questo provocò una caduta dei prezzi dei prodotti. Il gioielliere si trovò in crisi monetaria, tanto da essere costretto a vendere all'asta alcuni oggetti da lui stesso creati.

All'inizio del 1772 James Cox (non ancora sull'orlo del fallimento) aprì una mostra nella *Great Room* negli Spring Gardens. Vennero esposte ventitré delle sue opere più importanti ed insolite, per un valore complessivo di £197.000². L'ingresso costava 10 *shillings and sixpence*³. Nonostante il prezzo del biglietto fosse accessibile soltanto ai più facoltosi, il Cox

¹ www.bopcris.ac.uk/bop1688/ref1570.html ultima consultazione 05 febbraio 2007.

² Altick, *The Shows of London*, p. 69.

³ Burney, *Evelina*, 2004, nota 132, p. 464.

Museum fu il luogo più famoso di Londra per circa tre anni e fu talmente visitato che il gioielliere, per motivi di sicurezza, fu costretto a porre un limite al numero di persone che potevano entrare ogni giorno.

Oltre ai gioielli, un'attrazione era costituita dalla struttura stessa del museo. La *Great Room* misurava 58 per 44 piedi (circa 17,5 per 13,5 metri) e serviva anche da sala da concerti (nel 1764 Johann Christian Bach vi diresse un concerto e anche Mozart vi suonò). La stanza era decorata secondo il gusto personale di Cox: sul soffitto dei dipinti in chiaroscuro rappresentavano le arti liberali⁴ (sette precetti insegnati nel Medioevo divisi rispettivamente in Trivio e Quadrivio: grammatica, dialettica, retorica, aritmetica, geometria, musica, astronomia) e cinque lampadari di cristallo illuminavano l'edificio. Gli oggetti, protetti da delle sbarre, erano valorizzati dalla presenza di tende color rosso carminio.

Era possibile ammirare un cigno d'argento dal collo finemente lavorato che scivolava su una superficie di "acqua artificiale" oppure un particolare orologio in cui allo scoccare delle ore un pavone apriva la coda mentre contemporaneamente un gallo cantava, un gufo chiuso in una gabbia volava in tondo e dodici campane suonavano. Cox amava rappresentare anche animali esotici come rinoceronti sorretti da pietre d'oro e tartarughe

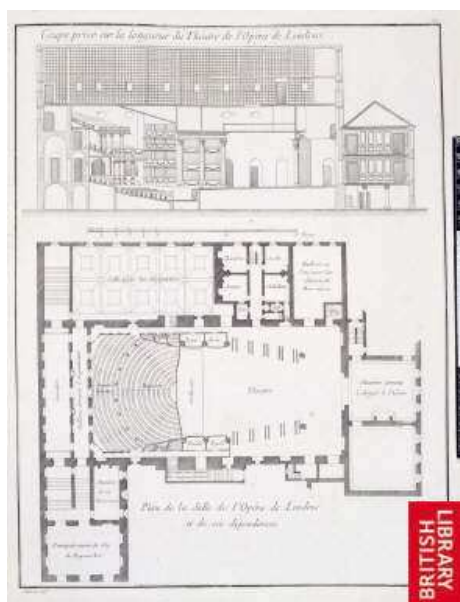
⁴ *Dizionario Enciclopedico Universale*, Firenze, Le Lettere, 1998, volume I, p. 94.

d'argento scintillante. Una creazione di grande spicco era costituita da sedici elefanti sorretti da templi alti 7 piedi (circa 2 metri). I piccoli santuari erano decorati con 1.700 gioielli⁵.

⁵ Altick, *The Shows of London*, pp. 69-70.

KING'S OPERA HOUSE

La King's Opera House fu costruita nello Haymarket tra il 1704 e il 1705 su disegno del commediografo e architetto John Vanbrugh. Nel corso della sua storia il teatro ha subito numerose trasformazioni e ha cambiato più volte nome, seguendo il sesso dei diversi monarchi inglesi. Durante il regno della regina Anne fu chiamato *Queen's Theatre*. Dal 1714 (anno in cui fu incoronato George I) al 1837 fu conosciuto come *King's Theatre*. Dal 1837 al 1901, sotto la regina Vittoria, cambiò il nome in *Her Majesty's Theatre* e dal 1901 al 1952 fu chiamato *His Majesty's*.



Mappa del primo King's Theatre da www.imagesonline.bl.uk/britishlibrary/roller/subjectidsearch?id=8070&&idx=1&starticid=3442 ultima consultazione 18 marzo 2007.

Il 14 dicembre 1704 John Vanbrugh e lo scrittore William Congreve ricevettero da parte della regina Anne l'ordine di formare una compagnia teatrale che s'installò nello Haymarket. La King's Opera House aprì il 9 aprile 1705 con *The Loves of Ergasto*, uno spettacolo di opera italiana¹. È proprio l'opera (soprattutto italiana) che distingue l'attività del teatro nel corso di tutto

¹ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=40570> ultima consultazione 05 febbraio 2007.

il XVIII secolo². L'inizio non fu dei migliori e la prima stagione fu un vero fallimento. Congreve si ritirò dalla gestione e Vanbrugh fu costretto a continuare da solo.

Dall'esterno il teatro aveva l'aspetto di un grande rettangolo costruito in mattoni, lungo 130 piedi e largo 60 (quasi 40 metri per 18). Nella parte superiore della struttura c'erano delle finestre ovali e appena sotto una serie di archi faceva da cornice a porte e finestre. L'interno era in legno. L'auditorium, semiovale, era caratterizzato dalla presenza di numerose coppie di colonne in stile corinzio. Ogni coppia faceva da supporto ad un piedistallo su cui era posta una statua. Partendo dall'architrave dei pilastri, alcuni archi disegnati in prospettiva salivano fino alla parte superiore del teatro dando l'impressione che gli archi stessi poggiassero sul colonnato.

Il soffitto a cassettoni e le pareti erano decorate a opere *trope l'oeil*. L'archivolto era in parte nascosto da una velatura³. Le vaste dimensioni del teatro gli conferivano un'aria maestosa, ma andavano a svantaggio della qualità degli spettacoli poiché, essendo il pubblico seduto molto lontano dal palcoscenico, era difficile distinguere i personaggi interpretati e sentire le battute. Una caratteristica del teatro era la *long room*, una grande stanza la quale, come indicato dal suo stesso nome, era famosa per la sua

² Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, p. 417.

³ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=40570>

lunghezza. Vi si entrava da un ingresso su Market Lane. La *long room* era generalmente usata per i balli in maschera.

La King's Opera House costituiva un'alternativa agli altri teatri della città, tanto che nel 1719 gli attori del Drury Lane Theatre, in seguito ad una rivolta, andarono a lavorare per un breve periodo nello Haymarket. La situazione economica peggiorò nel 1737, quando il Licensing Act concesse il permesso reale per continuare l'attività teatrale soltanto al Drury Lane Theatre



King's Theatre da
http://en.wikipedia.org/wiki/John_Vanbrugh
ultima consultazione 18 marzo 2007.

e al Covent Garden Theatre. Nel 1766, ottenendo l'approvazione del re, la King's Opera House divenne il terzo teatro autorizzato di Londra⁴. Dal 1773 al 1778 la gestione fu nelle mani di Frances Brooke, drammaturga e di Mary Ann Yates, attrice⁵.

Dal 1778 Richard B. Sheridan e Thomas Harris (già gestore del Covent Garden) si occuparono dell'organizzazione⁶. Nello stesso anno il teatro fu

⁴ http://en.wikipedia.org/wiki/Haymarket_Theatre ultima consultazione 05 febbraio 2007.

⁵ Burney, *Evelina*, 2004, nota 32, p. 455.

⁶ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 38, pp. 417-418.

ristrutturato da Robert Adam⁷ e nel 1782 il lavoro dell'architetto Michael Novosielski cancellò quasi completamente l'opera di Vanbrugh; l'unica traccia che rimase della vecchia struttura fu il passaggio in pietra posto sotto i *pits*.

La King's Opera House fu ricostruita secondo il gusto italiano, con un'ampia platea e dei *boxes* non molto alti disposti a ferro di cavallo. C'erano tre file di *boxes*, ognuna delle quali conteneva 34 palchetti. Ogni *box* era un quadrato il cui lato misurava 6 piedi (circa 1 metro e 80 centimetri) ed era alto circa 7 piedi (circa 2 metri e dieci centimetri). La limitata altezza dei *boxes* permetteva da un lato una migliore visione del palcoscenico da parte di coloro che sedevano nella *first gallery* (essendo ad un'altezza intermedia la fruizione dello spettacolo era buona), ma, dall'altra, influiva negativamente sull'acustica. La visione del palco quindi era perfetta, ma era quasi impossibile riuscire a capire i dialoghi. I frequentatori della *second gallery* invece, essendo questa posta nella parte più alta dello stabile, sentivano perfettamente le battute degli attori, ma erano talmente lontani dal palco che potevano a malapena distinguere i personaggi. Nella sua ristrutturazione Novosielski incluse anche la *long room*, dotandola di una piattaforma per l'orchestra e creando dei corridoi per poter accedere direttamente ai *boxes*, senza uscire all'esterno. Costruì

⁷ www.arthurlloyd.co.uk/HerMajestysTheatre.htm ultima consultazione 04 marzo 2007.

anche una doppia scala che permetteva di raggiungere i piani più alti del teatro.

Il 17 giugno 1789 il teatro bruciò completamente in un terribile incendio di origine dolosa, ricordato in una testimonianza dell'epoca:

Few minutes before ten at night, a most dreadful fire broke out . . . at the time when many of the performers were practising a repetition of the dances which were to be performed the next evening. The fire burst out instantaneously at the top of the Theatre, and the whole roof was in a moment in a flame. It burnt with so much rapidity, that while the people were running from the stage, a beam fell from the ceiling. The fire soon communicated to all parts of the house, and, from the nature of the articles with which it was filled, the blaze soon became tremendous⁸.

Il 26 marzo 1791 il teatro riaprì, questa volta con il nome "King's Theatre", sempre su disegno di Novosielski. All'epoca era il più grande teatro di Londra. Nel 1791 il Drury Lane Theatre venne demolito e per circa tre anni la compagnia si esibì nel King's Theatre poiché il Drury Lane era in fase di ricostruzione⁹. Il King's Theatre era lungo 170 piedi (quasi 52 metri) e largo 90 (circa 27 metri e mezzo) e occupava lo spazio del teatro costruito da Vanbrugh, della *long room* e di alcune stanze accanto. Il palcoscenico

⁸ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=40570>

⁹ www.arthurlloyd.co.uk/HerMajestysTheatre.htm

era sempre di forma allungata. Si poteva entrare dall'ingresso nello Haymarket, da cui si accedeva alla struttura grazie ad una magnifica scalinata che univa il teatro all'atrio antistante. Non appena varcata la porta una rampa di scale scendeva fino alla platea, mentre altre due rampe laterali conducevano fino al secondo piano dove un corridoio a ferro di cavallo portava ai *boxes*, a due piccoli atri comunicanti, ad una stanza ottagonale e ad una *rotunda*. Quest'ultima fu costruita perfettamente al centro dell'asse principale del teatro. Dall'ingresso in Market Lane si accedeva ad una *hall* che, grazie a delle scale, portava alla *rotunda*. L'auditorium era caratterizzato dalla forma a ferro di cavallo. Il palcoscenico era circondato da tre file di 37 *boxes* ciascuna. Al piano superiore c'era la *gallery* divisa in 13 spazi per lato. La parte centrale del quinto piano fu lasciato vuoto per dare maggiore altezza alla *gallery*. Il proscenio era separato dalla platea da un arco, il quale poggiava su una trabeazione, a sua volta sorretta da molte paia di colonne corinzie. Tra le numerose paia di colonne erano posizionate le porte che conducevano al proscenio e, sopra di loro, due *boxes*. L'arco era parzialmente coperto, particolare che avvicina il proscenio disegnato da Novosielski a quello di Vanbrugh. All'esterno, la parte più bassa del teatro era decorata da una serie di archi rustici, mentre nella parte superiore faceva bella mostra di sé un colonnato dorico. Tra le colonne furono costruite delle finestre¹⁰.

¹⁰ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=40570>

Tra il 1816 e il 1818 il King's Theatre fu modificato da John Nash e George Repton. L'auditorium raggiunse una capacità di 2.500 persone. Nel 1830 fu conosciuto come *Italian Opera House* e nel 1837 come *His Majesty's Theatre, Italian Opera House*. Nel 1867 fu distrutto da un incendio. Fu ricostruito tra il 1868 e il 1869 e riaprì come *Her Majesty's Theatre*. Nel 1896 fu ricostruito di nuovo, dopo esser stato demolito. Il 28 aprile 1897 il teatro riaprì con la stessa struttura visibile oggi¹¹.

¹¹ www.arthurlloyd.co.uk/HerMajestysTheatre.htm

PANTHEON

Il Pantheon fu un famoso luogo d'incontro costruito in Oxford Road. Nel 1769 Philip Elias Turst ereditò un terreno (su cui erano costruite due case) tra Oxford Street, Great Marlborough Street e Poland Street. Egli decise di fare di quel lotto di terra un nuovo luogo d'incontro. Per realizzarlo usò le conoscenze che aveva nel bel mondo londinese, attraverso le quali entrò in contatto con Margaretta Maria Ellice che già gestiva alcune *assembly rooms* in Soho Square. La donna appoggiò il progetto di Turst, diventandone la maggiore finanziatrice. I fondi di Ellice tuttavia non furono sufficienti e Turst fu costretto a trovare altri sostenitori¹. Il 5 giugno 1769 iniziarono i lavori per la demolizione delle due case poste sul terreno e la costruzione del nuovo edificio secondo il progetto dell'architetto James Wyatt, quest'ultimo scelto personalmente da Turst. Il 27 gennaio 1772 il Pantheon aprì per la prima volta al pubblico².

L'edificio (costruito su un terreno che misurava 204 piedi per 96, circa 62 metri per 29) ricordava una L e il suo disegno era formato dall'unione di due rettangoli. Un portico conduceva all'ingresso principale in Oxford Road. Dalla porta si accedeva ad un atrio di 50 piedi per 15 (circa 15 metri

¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Pantheon,_London ultima consultazione 05 febbraio 2007.

² <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=41477> ultima consultazione 05 febbraio 2007.

per 4,5) diviso in tre parti da serie di colonne. In questo androne c'erano sei porte: le due porte centrali conducevano ad una delle due sale da gioco mentre le altre portavano a corridoi che permettevano l'accesso ad una grande scalinata, alla *assembly room* e alla *rotunda* (chiamata anche *great room*). Quest'ultima, ispirata al Pantheon romano, era costituita da un grande quadrato centrale chiuso in alto, ai cui lati est e ovest furono posti dei colonnati che nascondevano parzialmente le stanze del primo piano. A nord e a sud dei corridoi lunghi 40 piedi (circa 12 metri) portavano a degli absidi stretti. Sotto la *rotunda* c'erano la stanza da tè e la stanza per il *supper*, ciascuna divisa in cinque ali da alcuni pilastri che, oltre a decorare le stanze, servivano da supporto per il soffitto e per la struttura sovrastante³.



Ingresso su Oxford Road del Pantheon da
www.oldlondonmaps.com/viewspages/0307.html ultima
consultazione 18 marzo 2007.

³ http://en.wikipedia.org/wiki/Pantheon,_London

La stagione iniziava a dicembre o gennaio e terminava nei mesi di aprile o maggio. Generalmente venivano organizzati due balli in maschera per ogni stagione, sponsorizzati da importanti *clubs* della capitale. Durante le feste l'edificio veniva addobbato in maniera particolare. In queste serate speciali il Pantheon apriva tra le 21 e le 22 e il *supper* veniva servito nella *supper room* a mezzanotte e, a volte, anche più tardi. La stanza era conosciuta perché molto larga e bassa, ma non aveva nessun altro tipo di attrattiva dal punto di vista architettonico.

Durante la stagione le serate erano dodici e i clienti pagavano un biglietto di sei ghinee per poter partecipare a tutti e dodici gli eventi. La serata iniziava alle 19 in punto⁴. Il Pantheon era conosciuto come "Winter Ranelagh"⁵ e al suo interno, oltre a giocare a carte, bere tè e cenare, la nobiltà londinese poteva assistere a concerti o partecipare ad uno dei numerosi balli organizzati dai gestori del locale⁶. Tra il 1773 e il 1776 Charles Burney (padre di Frances Burney, famoso musicista) venne assunto per una serie di concerti⁷ e nel 1777 diventò co-proprietario dello stabile⁸. Nel 1789, in seguito al rogo che distrusse il King's Theatre, il

⁴ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=41477>

⁵ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 105, pp. 429-430.

⁶ Burney, *Evelina*, 2004, nota 34, p. 455.

⁷ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 105, pp. 429-430.

⁸ Burney, *Evelina*, 2004, nota 34, p. 455.

Pantheon fu convertito in teatro d'opera per sfruttare la mancanza di concorrenza causata dalla scomparsa dello stabile nello Haymarket. I lavori di modifica furono affidati ancora una volta a James Wyatt. Tuttavia il successo durò poco perché il 14 gennaio 1792 il Pantheon bruciò. Per ricostruirlo fu chiamato Crispus Claggett, proprietario degli Apollo Gardens. La nuova costruzione incorporava ciò che restava della vecchia. Le mura erano larghe 4 piedi (circa 1,2 metri) e sostenevano un enorme e pesante tetto di legno. All'interno la stanza più grande costituiva la platea ed era contornata da due file di *boxes*. Al centro delle due file spiccava un palco, costruito per la famiglia reale. La nuova struttura aprì con un ballo in maschera il 9 aprile 1795.

Nel corso del XIX secolo il Pantheon fu modificato più volte. Tra le trasformazioni più significative viene ricordata quella del 1811-1812 ad opera dell'architetto Nicholas Wilcox Cundy. Nel 1937 venne eliminato l'ingresso su Oxford Road⁹.

⁹ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=41477>

VAUXHALL GARDENS



Ingresso dei Vauxhall Gardens da
www.vauxhallsociety.org.uk/Vauxhall.html
ultima consultazione 18 marzo 2007.

Aperto nel 1661 da Samuel Morland¹ con il nome di New Spring Gardens per distinguerlo dagli Old Spring Gardens in Charing Cross², con il suo territorio di ben 12 acri³ Vauxhall Gardens fu il più famoso *pleasure garden* di Londra. Nel corso di due secoli (chiuse i battenti nel 1859), cambiò più volte gestione. Dal 1729 al 1767 sotto la guida dell'imprenditore Jonathan Tyers questi giardini conobbero il momento di maggior splendore. In quel periodo ne crebbe la fama all'interno dell'élite londinese, tanto che addirittura il Principe di Galles fu un assiduo

¹ www.heyerlist.org/theconvinientmarriage/Vauxhall.htm ultima consultazione 5 febbraio 2007.

² www.vauxhallandkennington.org.uk/sgoletail.shtm ultima consultazione 5 febbraio 2007.

³ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 193, pp. 439.

frequentatore; tuttavia i Vauxhall Gardens erano molto popolari non soltanto tra i nobili, ma in tutte le classi sociali⁴.

Furono aperti sulla riva sud del Tamigi. Un imbarcadere fu inizialmente l'unico punto d'accesso. L'entrata era gratuita poiché il guadagno era assicurato dal servizio di affitto delle barche che traghettavano i clienti a sei penny a viaggio e dalla vendita di vari *refreshments*⁵. Dopo il 1750 con la costruzione del Westminster Bridge fu possibile scegliere se raggiungere i giardini via terra o via fiume⁶. In seguito al successo del "Ridotto al Fresco" del 7 Giugno 1732 in cui gli ospiti pagarono l'ingresso una ghinea, il prezzo del biglietto fu ridotto ad uno scellino per permettere anche alle persone appartenenti ai ceti meno abbienti della società di entrare nei giardini. Per i frequentatori più affezionati Tyers creò "a one guinea season ticket" fatto d'argento che, come dice il nome stesso, permetteva l'ingresso per l'intera stagione al prezzo di una ghinea⁷.

Non appena entrati i clienti si ritrovavano nel Grove, la parte centrale dei Vauxhall Gardens, dedicata all'orchestra. La vista era subito catturata dalla statua del compositore Händel, commissionata dallo stesso Tyers allo

⁴ http://en.wikipedia.org/wiki/Vauxhall_Gardens ultima consultazione 5 febbraio 2007.

⁵ Altick, *The Shows of London*, p. 94.

⁶ www.vauxhallandkennington.org.uk/sgoletail.shtml

⁷ www.vauxhallgardens.com/vauxhall_gardens_briefhistory_page.html ultima consultazione 5 febbraio 2007.

scultore Louis François Roubiliac, la quale spiccava sia per bellezza che per particolarità. Non si trattava certamente di una scultura comune: oltre ad essere ad altezza naturale, ritraeva l'artista non in veste formale, ma in un momento di relax, con tanto di vestaglia⁸.

Il Grove era composto da un quadrato di circa cinque acri delimitato da cinquanta *supper-boxes*⁹. Questi ultimi erano dei piccoli chioschi in cui ci si poteva sedere e riposarsi bevendo e mangiando qualcosa. Ogni *box* poteva contenere circa dieci o dodici persone¹⁰ ed era decorato con opere di Francis Hayman, alcune delle quali prendevano spunto da quadri del rinomato pittore William Hogarth. Numerose scene erano tratte da commedie¹¹. Queste non erano però le sole raffigurazioni che era possibile vedere ai Vauxhall. Grazie ai pannelli disposti su tutto il territorio, i giardini potevano essere considerati un'esposizione a cielo aperto. I dipinti erano posizionati sia nell'ampio spazio verde, sia in luoghi specifici come, ad esempio, alla fine della South Walk, dove attraverso tre archi si vedeva un tempio con Nettuno circondato da tritoni. Dietro molte di queste opere

⁸ www.vauxhallgardens.com/vauxhall_gardens_briefhistory_page.html

⁹ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 193, pp. 439-440.

¹⁰ www.vauxhallgardens.com/vauxhall_gardens_briefhistory_page.html

¹¹ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 193, pp. 439-440.

(molte delle quali erano a *trompe l'oeil*) erano posizionate delle lampade che davano un particolare effetto di trasparenza¹².

Una delle principali caratteristiche del *pleasure garden* erano i viali che si snodavano al suo interno.



Particolarmente conosciute per gli incontri che vi avevano luogo erano la Dark Walk, la Druid Walk e la Lover's Walk. I Vauxhall Gardens erano infatti noti soprattutto per i *sexual intrigues* che nascevano nei *walks*, tanto che non erano considerati indicati alle ragazze che volevano conservare la propria virtù¹³. Tutti sapevano che lì era possibile fare ogni sorta di incontri tanto che, tra un punch e un tè, era possibile vedere «ladies of doubtful morals sauter among the trees with gold watches dangling from their necks as a token of their trade»¹⁴.

L'intera superficie dei giardini era un susseguirsi di alberi, statue, archi, colonnati e rovine artificiali; per mostrarli ai clienti in tutto il loro

¹² Altick, *The Shows of London*, p. 95.

¹³ www.jasa.net.au/london/parks.htm ultima consultazione 5 febbraio 2007.

¹⁴ Ackroyd, *London, the Biography*, p.179.

splendore (e per metterne in risalto le numerose attrazioni) vennero disposte migliaia di lampade, così da conferire un'aria importante e magica. Le uniche zone che restavano in penombra erano appunto i *walks* che «Mr Tyers has very prudently shut up to prevent indecencies»¹⁵.



Rotunda dei Vauxhall da www.geocities.com/austy72/shakes.html ultima consultazione 18 marzo 2007.

Nella metà del 1700 Tyers fece costruire una *Rotunda* per salvaguardarsi dalla concorrenza del Ranelagh, il *pleasure garden* situato a Chelsea che nel 1742 spopolò proprio grazie alla costruzione di una struttura simile. Inizialmente la *Rotunda* fu concepita come *concert room* circolare per evitare che i clienti si bagnassero nei giorni di pioggia, ma ben presto diventò la caratteristica architettonica saliente dei Vauxhall. Disegnata da George Michael Mose¹⁶ e conosciuta anche con il nome di Great Room¹⁷, vantava un diametro di ben settanta piedi (circa ventuno metri). Fu interamente costruita da artigiani francesi ed italiani secondo il gusto rococò. Il soffitto era abbellito con immagini floreali che terminavano in un solo punto ed era costruito in modo da assicurare un'acustica perfetta. Le sedici finestre a

¹⁵ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, pp. 246-247.

¹⁶ www.vauxhallociety.org.uk/VauxhallGdns.html ultima consultazione 5 febbraio 2007.

¹⁷ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 193, pp. 439-440.

ghigliottina erano elegantemente decorate e permettevano all'ospite che si trovava al centro del padiglione di riflettersi come in uno specchio. Sotto ognuna di esse era posta la statua di un personaggio famoso.

Al centro della stanza faceva bella mostra di sé un imponente lampadario di undici piedi di diametro (circa tre metri), con tre serie di bracci su cui splendevano ben settantadue candele. Altre candele, sostenute da rose artificiali, erano disposte lungo tutta la circonferenza interna¹⁸. I Vauxhall Gardens erano noti anche per i concerti tenuti al loro interno. L'accompagnamento musicale era fondamentale, tanto che il centro del Grove era dedicato all'orchestra. In questo modo era possibile sentire la musica in ogni punto del *pleasure garden*. Nei periodi di cattivo tempo i concerti erano garantiti dallo spostamento nella *Rotunda*. Nel 1737 nella parte centrale dei giardini venne installato un organo che ne aumentò la fama.

La stagione di apertura dei giardini iniziava a maggio per finire nel mese di settembre; era possibile visitarli tutti i giorni tranne la domenica¹⁹. I cancelli venivano aperti alle 19 in punto²⁰ e i numerosi ospiti potevano intrattenersi ascoltando buona musica, passeggiando o ammirando le

¹⁸ www.vauxhallsociety.org.uk/VauxhallGdns.html

¹⁹ www.vauxhallandkennington.org.uk/sgoletail.shtm

²⁰ www.vauxhallgardens.com/vauxhall_gardens_briefhistory_page.html

meraviglie offerte dalla struttura stessa. Dalle 21 era possibile accomodarsi nei *boxes* per il *supper*. Oltre a tè, caffè e vino (quest'ultimo impossibile da trovare al Ranelagh), gli ospiti potevano gustare pollo freddo e punch. Il piatto forte dei Vauxhall era «a plat of ham cut so thin you could read through it»²¹. Sempre alle 21, ogni sera, una campana suonava e una voce urlava «Take care of your pockets»²². A quel suono alla fine di un viale nella parte nord dei giardini era messa in funzione la "tin cascade", cascata artificiale fatta di piccole strisce di stagno che, riflettendo lo scintillio delle luci che la incorniciavano, dava l'immagine della discesa dell'acqua. Dietro era situato un mulino, la cui ruota girava proprio grazie al movimento del finto flusso²³. L'attrazione era molto rinomata poiché la si poteva vedere soltanto per pochi minuti²⁴.

Grazie alle sue attrattive così numerose e varie, Vauxhall divenne un sinonimo di



Veduta dall'alto dei Vauxhall Gardens da http://en.wikipedia.org/wiki/Vauxhall_Pleasure_Gardens ultima consultazione 18 marzo 2007.

²¹ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 247.

²² Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 245.

²³ Altick, *The Shows of London*, p. 95.

²⁴ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 193, pp. 439-440.

"*pleasure garden*", tanto da prestare il nome a numerosi altri giardini, tra i quali anche i Bath's Spring Gardens Vauxhall, situati nella vicina città di Bath²⁵.

²⁵ www.jasa.net.au/london/parks.htm

HAMPSTEAD ASSEMBLY

Hampstead era un villaggio a nord-est di Londra¹ le cui origini risalivano al XIII secolo. La cittadina era conosciuta per le sue acque curative, le quali permisero la creazione di un piccolo centro termale. Le maggiori attrattive del luogo erano il Well Walk, viale delimitato da circa 100 alberi creato intorno al 1700 e la *Long Room*, chiamata successivamente *Great Room*².



Veduta esterna della *Long Room* da www.hwct.org.uk/application.htm ultima consultazione 18 marzo 2007.

La cittadina, nonostante l'isolamento dato dalla posizione geografica, era uno dei luoghi di ritrovo preferiti dalla nobiltà londinese sin dall'inizio del XVIII secolo. I clienti delle terme, oltre a beneficiare degli effetti salutari

delle acque, che curavano diverse malattie, potevano fare acquisti nei negozi del paese, giocare a *bowling* in uno dei campi appositamente

¹ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 181, pag. 436.

² <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=22634> ultima consultazione 11 marzo 2007.

allestiti, mangiare in taverne tipiche, intrattenersi nelle *coffee-houses* o partecipare ai balli organizzati nella *Great Room*³.

Nel 1725 Joseph Rous trasformò la prima *Long Room* in una cappella, la cui costruzione durò fino al 1734. Sempre nel 1734 vennero costruite una nuova *Long Room* e una sala da ballo⁴.

³ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 181, pag. 436.

⁴ <http://british-history.ac.uk/report.asp?compid=22634>

MARYLEBONE GARDENS

Situati nella zona di Westminster, i Marylebone Gardens (conosciuti anche come "Marybone", pronuncia volgare del nome degli stessi) aprirono nel 1650 per ospitare incontri di *bear-baiting* (attività che prevedeva l'attacco di un orso da parte di una squadra di cani addestrati) e di *cock-fighting* (gare tra coppie di galli ammaestrati proprio con lo scopo di combattere fino a quando uno dei due non uccideva l'altro). Successivamente i Marylebone Gardens divennero un punto di ritrovo per i banditi della zona.

Soltanto nel 1738, in seguito ad un allargamento del territorio dei giardini, questi ultimi vennero aperti come *pleasure garden*¹, in competizione con il Vauxhall e il Ranelagh. Il biglietto per entrare costava uno scellino (proprio come al Vauxhall), anche se poteva raggiungere i tre *shillings* o tre *shillings and a sixpence* nel caso in cui la serata prevedesse spettacoli particolari e costosi². Per i frequentatori più assidui era prevista la possibilità di acquistare un *season ticket* al prezzo di mezza ghinea che permetteva l'accesso per tutta la stagione³

¹ Burney, *Evelina*, 2004, nota 63, p. 479.

² Burney, *Evelina*, 2000b, nota 233, p. 443.

³ Burney, *Evelina*, 2004, nota 63, p. 479.



John Donowell, *Marylebone Gardens* da www.en.easyart.com/art-prints/Donowell-Marylebone-Gardens-Restike-Etching-37664.html
ultima consultazione 18 marzo 2007.

Thomas Hornor (artista specializzato nel ridipingere le residenze estive dei nobili) riuscì con una serie di specchi ed illusioni ottiche a far apparire i Marylebone Gardens molto più grandi della loro effettiva superficie di appena 4 acri. Al loro interno vennero scavate delle strade e la terra ottenuta dagli scavi venne utilizzata per formare dei piani leggermente rialzati rispetto all'altezza del terreno. Queste terrazze furono poi decorate con fiori e piante esotiche. I giardini furono praticamente isolati dall'esterno da una fila di alberi lunga circa 20 piedi (circa 6 metri) che ne delimitava il perimetro. Così facendo Hornor creò uno spazio verde separato dal resto della città.⁴

⁴ Altick, *The Shows of London*, p. 147.

Come gli altri *pleasure gardens* di Londra, i Marylebone Gardens offrivano numerosi intrattenimenti come viali in cui passeggiare, costruzioni di grande classe quale la *Great Room* e, naturalmente, concerti. Il ruolo dell'orchestra era fondamentale per offrire una serata di qualità e diventò un vanto per il luogo. Verso la metà del XVIII secolo il compositore Samuel Arnold fece diventare i giardini un vero centro musicale. Inoltre, molto apprezzate erano le messinscena di *burlettas*, spettacoli di opere comiche italiane recitate però in inglese⁵.

L'attrazione principale era rappresentata dai fuochi d'artificio, realizzati periodicamente. Una delle esibizioni più famose fu quella data nel 1772 da Giovanni Battista Torre⁶. Fuochista italiano, conosciuto all'epoca per aver creato un grande spettacolo pirotecnico per le nozze di Maria Antonietta e Luigi XVI nel 1770, fu *director of spectacular entertainments* dal 1772 al 1774. Egli curava personalmente gli *shows* e divenne noto per le cosiddette "Exhibitions of Torre", rappresentazioni in cui ballerini e attori insieme sullo stesso palco mimavano alcune scene tratte dai miti classici. Sullo sfondo, i fuochi artificiali creavano effetti unici, tanto da rendere queste esibizioni famose in tutta Londra.

⁵ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 233, p. 443.

⁶ Altick, *The Shows of London*, p. 96.

Il successo dei Marylebone Gardens fu intenso, ma molto breve. Il declino iniziò nel 1775 e obbligò nel 1776 alla chiusura dei giardini⁷

⁷ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 233, p. 443.

KENSINGTON GARDENS

I Kensington Gardens nacquero come giardini privati di Kensington Palace. Considerati una continuazione di Hyde Park (di cui inizialmente erano parte), divennero un parco vero e proprio e furono così famosi da essere visti a tutti gli effetti come parte dei Royal Parks di Londra.

I giardini furono più volte ingranditi e trasformati. Nel 1689 la regina Mary ordinò di modificarli secondo lo stile danese (con aiuole di fiori e siepi quadrate) in modo da far sentire più a suo agio re William, di origini olandesi. Più tardi la regina Anne decise di togliere 30 acri ad Hyde Park e di destinarli al nuovo parco. Inoltre affidò ai designers Henry Wise e



Veduta di Kensington Palace e dei Kensington Gardens da http://eu.art.com/asp/sp.asp/?PD--12268152/SP--A/IGID-1642339/Birds_Eye_View_of_the_Gardens_of_Kensington_Palace_Pub_by_J_Smith_1724.htm?sOrig=SCH&ui=636689065BC14E37B1EA24D027EEA808 ultima consultazione 18 marzo 2007.

George Luodon il compito di costruire un'orangerie¹.

La regina Caroline, moglie di George II, preferì i Kensington Gardens al St. James's Park, che considerava

volgare, e decise di ingrandirli². Per far ciò attribuì ai Kensington Gardens

¹ www.royalparks.gov.uk/parks/kensington_gardens/landscape_history.cfm ultima consultazione 06 marzo 2007.

ben 300 acri che inizialmente erano parte del territorio del vicino Hyde Park³. In seguito chiamò il progettista Charles Bridgeman per costruire il *Round Pond*⁴, piccolo stagno di forma circolare da cui si irradiavano numerosi viali alberati dai quali si poteva vedere Kensington Palace da una prospettiva sempre diversa. Oltre al *Round Pond* fu costruito un altro lago artificiale, il *Long Water*, deviando le acque del Westbourne River⁵. Tra il 1730 e il 1733 venne creata la *Serpentine*, altro lago artificiale (ben più esteso rispetto agli altri due specchi d'acqua) che si snoda in Hyde Park e che trae le sue acque proprio dal *Long Water*⁶.

Nel 1770 il parco, oltre ad una superficie più grande rispetto a quando venne aperto, vantava numerose attrazioni, tra le quali i resti del giardino in stile danese, risalente al periodo in cui era soltanto il giardino di Kensington Palace. I Kensington Gardens acquisirono un'ottima reputazione poiché per un periodo l'ingresso fu consentito soltanto ai "respectably dressed"⁷. Erano aperti soltanto di domenica⁸.

² Burney, *Evelina*, 2004, nota 44, p. 456.

³ www.royalparks.gov.uk/parks/kensington_gardens/landscape_history.cfm

⁴ http://en.wikipedia.org/wiki/Kensington_Gardens ultima consultazione 05 febbraio 2007.

⁵ www.royalparks.gov.uk/parks/kensington_gardens/landscape_history.cfm

⁶ www.georgianindex.net/London/1_park.html ultima consultazione 05 febbraio 2007.

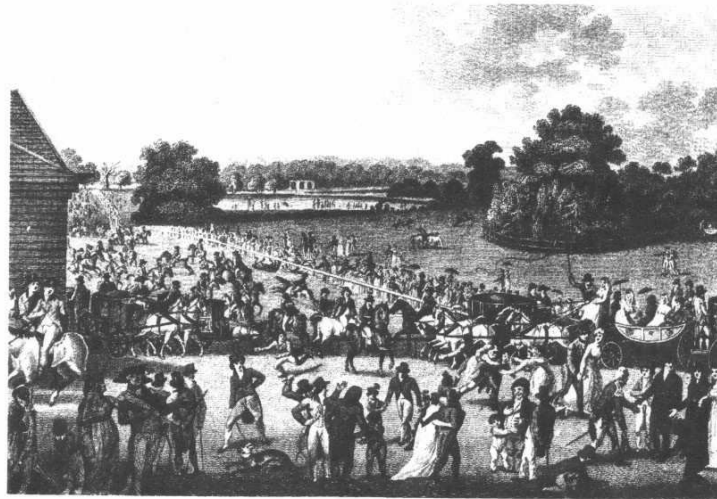
⁷ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 243, p. 445.

L'incoronazione di George III nel 1760 segnò la fine del periodo d'oro del parco perché il monarca e la regina Charlotte preferirono Buckingham House a Kensington Palace. Quest'ultimo restò a lungo in disuso e venne abbandonato, così come il territorio circostante, dalla nobiltà dell'epoca⁹.

⁸ www.royalparks.gov.uk/parks/kensington_gardens/landscape_history.cfm

⁹ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 245, p. 445.

HYDE PARK



HYDE PARK ON A SUNDAY: 1864
From a Print in the Crace Collection.

Hyde Park da www.georgianindex.net/London/l_park.html ultima consultazione 18 marzo 2007.

Realizzato su 350 acri (1,4 km²), con un perimetro di 4 miglia (quasi 6,5 km), Hyde Park era ed è ancora oggi il più grande dei Royal Parks di Londra¹.

Nel 1536 Henry VIII acquistò dai monaci della Westminster Abbey un territorio di 650 acri che al tempo comprendeva anche lo spazio che sarebbe poi diventato i Kensington Gardens². In seguito il re comperò

¹ Le notizie sono state tratte rispettivamente da http://en.wikipedia.org/wiki/Hyde_Park (ultima consultazione 05 febbraio 2007), www.capital-calling.com/london-area/london/hyde-park.htm (ultima consultazione 05 febbraio 2007) e Burney, *Evelina*, 2004, nota 140, p. 487.

² www.capital-calling.com/london-area/london/hyde-park.htm

anche la tenuta dello Hyde Manor e il St. James's Park. Il terreno, di circa 1000 acri complessivi, venne popolato da cervi per essere impiegato come riserva di caccia³. Nei primi anni del XVII secolo venne aperto al pubblico di Charles I⁴ e successivamente venne venduto nel 1653. Con la Restaurazione di Charles II, il parco tornò a fare parte del dominio reale. Oltre a riaprirlo al pubblico, il monarca fece recintare una parte del territorio nell'angolo nord-occidentale del parco per contenere i suoi cavalli⁵.

William III fece costruire la *route du roi* (poi anglicizzato in "Rotten Row"), viale che divenne la strada principale che univa Hyde Park a Kensington Palace. La *route du roi* fu la prima via ad essere illuminata artificialmente in Inghilterra⁶. Nel corso dei secoli l'estensione del parco fu ridotta a causa della separazione dei Kensington Gardens, i quali inizialmente erano parte integrante dello Hyde Park. I Kensington Gardens, molto amati dalle regine Anne e Caroline, furono ingranditi togliendo al parco delle terre. Fu proprio la regina Caroline che decise di separare definitivamente i due spazi verdi e sempre per suo volere fu creata la *Serpentine*, lago artificiale le cui acque furono prese dal *Long Water*,

³ www.georgianindex.net/London/l_park.html ultima consultazione 05 febbraio 2007.

⁴ Burney, *Evelina*, 2004, nota 140, p. 487.

⁵ www.georgianindex.net/London/l_park.html

⁶ Burney, *Evelina*, 2000b, nota 243, p. 444.

bacino artificiale dei Kensington Gardens. La costruzione dello specchio d'acqua iniziò nel 1730 e terminò nel 1733⁷. La *Serpentine* era un'attrazione famosa poiché era navigabile e a volte era anche possibile fare il bagno⁸.

Le grandi dimensioni del parco lo rendevano adatto a usi diversissimi tra loro. Era uno dei luoghi dove si svolgevano i duelli, nonostante questi ultimi fossero considerati illegali. Vi si svolgevano eventi di massa quali la parata militare del giugno 1763, vista da più di 100.000 persone, tra cui i membri della famiglia reale⁹. Durante le sere estive la grande affluenza di persone era testimoniata dall'incredibile numero di carrozze ferme nel *Ring*, strada sabbiosa che separava Hyde Park e Kensington Gardens¹⁰.

⁷ www.georgianindex.net/London/l_park.html

⁸ www.capital-calling.com/london-area/london/hyde-park.htm

⁹ Picard, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, p. 36

¹⁰ Porter, *London, a social History*, p. 209.

BIBLIOGRAFIA

ACKROYD, Peter, *London, the Biography*, London, Chatto & Windus, 2000

ALTICK, Richard D., *The Shows of London*, Cambridge (Massachusetts) and London, The Belknap Press of Harvard University Press, 2000

BERTINETTI, Paolo, *Storia del teatro inglese dalla Restaurazione all'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1997

BURNEY, Frances, *Evelina*, a cura di Susan K. Howard, Toronto, Broadview Press, 2000

_____, *Evelina*, a cura di Edward A. Bloom e Vivien Jones, Oxford, Oxford University Press, 2000

_____, *Evelina*, a cura di Margaret Anne Doody, London, Penguin Books, 2004

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO UNIVERSALE, Firenze, Le Lettere, 1998

DOODY, Margart Anne, "Introduzione" a *Evelina*, London, Penguin Books, 2004, pp. vii-xxxvii

HOWARD, Susan K., "Introduzione" a *Evelina*, Toronto, Broadview Press, 2000, pp. 11-78

JONES, Vivien, "Introduzione" a *Evelina*, Oxford, Oxford University Press, 2000, pp. ix-xxxiv

PICARD, Liza, *Dr Johnson's London. Everyday Life in London 1740-1770*, London, Phoenix, 2003

PORTER, Roy, *London, a Social History*, London, Penguin Books, 2000

SAGGINI, Francesca, *La messinscena dell'identità. Teatro e teatralità nel romanzo inglese del Settecento*, Viterbo, Sette Città, 2003

SITOGRAFIA

www.arthurlloyd.co.uk; sito curato da Matthew Lloyd, pronipote di Arthur Lloyd, per illustrare la vita dell'artista. Il sito comprende descrizioni di tutti i teatri in cui Arthur Lloyd ha recitato o in cui sono state messe in scene sue opere.

<http://british-history.ac.uk>; sito a cura della University of London e dello History of Parliament Trust, offre una ricca biblioteca digitale di fonti primarie e secondarie riguardanti la storia medievale e moderna delle isole britanniche.

www.bopcris.ac.uk; sito della British Official Publications Collaborative Reader Information, a cura della Hartley Library, University of Southampton. Offre un *database* che comprende circa 39.000 pubblicazioni ufficiali inglesi, con una attenzione particolare per gli atti parlamentari e i materiali legislativi.

www.capital-calling.com; sito a cura della società inglese di servizi alberghieri Soft Options, offre attraverso le sue pagine una guida turistica essenziale alla città di Londra.

www.cph.rcm.ac.uk; sito del Centre for Performance History, a cura del Royal College of Music. Contiene informazioni sulla storia della musica e su numerosi compositori inglesi.

<http://digital.library.upenn.edu>; sito da cui è stato preso il romanzo *on-line* presente nell'ipertesto. Il Digital Library Project dell'Università della Pennsylvania è utile per trovare testi *on-line* di vari autori di lingua inglese.

www.en.easyart.com; sito creato da Simon Tooth, pro-pro nipote di Arthur Tooth, mercante d'arte, in cui è possibile acquistare poster e immagini tratte da quadri celebri.

<http://en.wikipedia.org>; enciclopedia virtuale disponibile in molte lingue, curato da volontari, dalla quale ho preso articoli su: Ranelagh Gardens, Vauxhall Gardens, John Vanbrugh, Pantheon e Drury Lane Theatre.

<http://eu.art.com>; sito della Art.com, Inc., nel quale è possibile acquistare poster e stampe di quadri che possono essere scelte in un archivio di circa 400.000 immagini.

www.geocities.com; sito di proprietà di Yahoo!, offre uno dei più popolari servizi in rete per la realizzazione gratuita di weblog e siti web personali.

www.georgianindex.net; sito riguardante il periodo georgiano che affronta anche argomenti di vita quotidiana come abitudini e luoghi frequentati dalla nobiltà dell'epoca.

www.heyerlist.org; sito dedicato a Georgette Heyer nel quale si possono confrontare idee ed avere maggiori informazioni riguardo la vita e le opere della scrittrice. Numerosi sono i riferimenti al periodo georgiano.

www.hwct.org.uk; sito della Well and Campden Charity, associazione formatasi nel 1880. Il sito, oltre alla storia dell'associazione, comprende descrizioni dell'impianto termale costruito nelle zone di Hamstead e Campden.

www.imagesonline.bl.uk; sito curato dalla British Library in cui è possibile visionare e acquistare riproduzioni delle opere facenti parte della stessa British Library.

www.jasa.net.au; sito della Jane Austen Society of Australia, è stato creato nel 1989 da appassionati e studenti ed è interamente dedicato alla vita e alle opere dell'autrice.

www2.lingue.unibo.it; sito dell'Università di Bologna, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne. Il sito contiene l'ipertesto del progetto di ricerca "Il teatro romantico inglese" in cui è stata fatta un'attenta analisi dei maggiori teatri di Londra, del ruolo del teatro nella società del diciassettesimo e diciottesimo secolo e dal quale è possibile visionare numerose immagini tratte da dipinti e litografie dell'epoca.

www.lyons.co.uk; sito della Lyons Corner House, società nata a Londra nel 1996 e che vende tramite Internet riproduzioni di quadri di pittori famosi.

www.oldlondonmaps.com; sito curato dalla Sara Douglass Enterprise, contiene mappe, paesaggi di Londra ed articoli riguardanti la capitale inglese che vanno dal sedicesimo al diciannovesimo secolo.

www.peoplepalyuk.org.uk; sito creato dalla New Opportunities Fund., curato dal National Museum of Performing Arts, è dedicato al teatro inglese e alla sua storia.

www.rbkc.gov.uk; sito del Royal Borough of Kensington and Chelsea. Il sito è dedicato alle sopracitate zone di Londra, con informazioni utili soprattutto per i cittadini come, ad esempio, le offerte di lavoro.

www.royalparks.gov.uk; sito del Royal Parks dedicato ai parchi di Londra con informazioni su storia e caratteristiche di ognuno. Royal Parks dipende direttamente dal Department for Culture, Media and Sport.

www.rslade.co.uk; sito dedicato alla musica inglese del diciottesimo secolo contenente schede su vita e opere dei compositori più celebri del periodo.

www.tradamis.co.uk; sito della Traditional Dance And Music in Schools. Il sito si occupa dell'insegnamento nelle scuole di musica folkloristica e della realizzazione di numerosi spettacoli.

www.vauxhallandkennington.org.uk; sito dedicato alla zona di Londra a sud del Tamigi, contiene informazioni utili ai turisti quali indirizzi di hotel

e ristoranti. Il sito è molto attento anche a promuovere gli eventi che hanno luogo nella zona.

www.vauxhallgardens.com; sito in cui si trova ogni sorta di informazione sui Vauxhall Gardens, dai cantanti alla storia.

www.vauxhallsociety.org.uk; sito della Vauxhall Society, fondata nel 1969 con lo scopo di fornire informazioni sulla zona di Vauxhall. Oltre a riferimenti attuali, nell'archivio è possibile visionare schede riguardanti anche la storia dei giardini.